



Comunicato stampa

Lussemburgo, 12 settembre 2017

A giudizio della Corte, la qualità dell'acqua potabile in Bulgaria, Ungheria e Romania è migliorata, ma sono ancora necessari ingenti finanziamenti

Secondo la relazione della Corte dei conti europea appena pubblicata, la qualità dell'acqua potabile accessibile ai consumatori in Bulgaria, Ungheria e Romania è migliorata negli ultimi anni grazie ai finanziamenti dell'UE, ma sono ancora necessari notevoli investimenti.

Gli auditor della Corte hanno esaminato gli interventi dell'UE in materia di qualità dell'acqua potabile in questi tre Stati membri dell'UE. L'audit ha riguardato il periodo tra la loro adesione all'UE e la fine del 2016. Nel complesso, è stato constatato che l'accesso e l'approvvigionamento erano migliorati, in larga parte grazie ad ingenti investimenti dell'UE negli ultimi anni.

Tra il 2007 e il 2020, il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione per la gestione e l'approvvigionamento di acqua potabile in Bulgaria, Ungheria e Romania ammonterà in totale a 3,7 miliardi di euro.

Tuttavia, la Corte sottolinea che ci sono ancora zone in cui l'acqua fornita ai cittadini mediante la rete di distribuzione pubblica non è pienamente conforme alla direttiva UE sull'acqua potabile del 1998. In aggiunta, saranno necessari ulteriori ingenti investimenti nazionali, pubblici e privati, per garantire l'accesso ad acqua di buona qualità a tutti coloro che vivono in questi Stati membri e per far sì che gli investimenti finanziati dall'UE possano essere opportunamente mantenuti.

"Il sostegno finanziario a titolo del bilancio dell'UE a queste reti idriche è stato ingente, ma non dovrebbe sostituire la spesa degli Stati membri", ha affermato George Pufan, Membro della Corte dei conti europea responsabile della relazione. "Nel complesso, questi tre Stati dovranno investire oltre 6 miliardi di euro entro la fine del 2020 per coprire il fabbisogno".

La Corte raccomanda alla Commissione europea di:

- dar seguito alle carenze rilevate nel monitoraggio operato dagli Stati membri e far rispettare la direttiva sull'acqua potabile;

Lo scopo del presente comunicato stampa è di presentare i messaggi principali della relazione speciale adottata dalla Corte dei conti europea.

La relazione integrale è disponibile su www.eca.europa.eu.

ECA Press

Mark Rogerson – Spokesperson T: (+352) 4398 47063

Damijan Fišer – Press Officer T: (+352) 4398 45410

12, rue Alcide De Gasperi - L-1615 Luxembourg

E: press@eca.europa.eu @EUAuditors eca.europa.eu

M: (+352) 691 55 30 63

M: (+352) 621 55 22 24

- modificare detta direttiva, per far sì che gli Stati membri informino la Commissione riguardo alle deroghe per le piccole zone di approvvigionamento idrico; richiedere agli Stati membri di fornire relazioni periodiche e tempestive, estendendo tale obbligo alle piccole zone di approvvigionamento idrico; migliorare gli obblighi relativi alla trasmissione di informazioni adeguate e aggiornate sulla qualità dell'acqua disponibile ai consumatori; sostenere gli Stati membri nella promozione di interventi mirati a ridurre le perdite idriche.

Gli Stati membri dovrebbero:

- richiedere che, tra i criteri di selezione per i progetti relativi ad infrastrutture idriche che contribuiscono al raggiungimento dei valori-obiettivo nazionali, siano inclusi piani di riduzione delle perdite idriche;
- far sì che le tariffe consentano la sostenibilità delle infrastrutture;
- ove necessario, concedere un sostegno finanziario o altre forme di sostegno alle famiglie per le quali il costo dell'acqua è al di sopra del tasso di accessibilità economica.

Note agli editori

La protezione della salute dei cittadini dell'UE attraverso un accesso sicuro all'acqua potabile è da lungo tempo un elemento della politica dell'UE. Dal 1975, nell'UE sono in vigore norme in materia di acque, volte a proteggere i consumatori e gli utilizzatori di risorse idriche da effetti nefasti. La "direttiva sull'acqua potabile", che stabilisce gli standard per l'acqua destinata al consumo umano, è stata adottata nel 1980 e successivamente rivista nel 1998. Attualmente, è di nuovo in fase di riesame.

Nel dicembre 2013, l'iniziativa dei cittadini dell'UE "L'acqua è un diritto" (*Right2Water*) ha raccolto quasi 1,9 milioni di firme. Questa iniziativa ha esortato la Commissione a "[...] proporre una normativa che sancisca il diritto umano universale all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari, come riconosciuto dalle Nazioni Unite, e promuova l'erogazione di servizi idrici e igienico-sanitari in quanto servizi pubblici fondamentali per tutti". Nel 2014, la Commissione ha incoraggiato gli Stati membri a garantire l'accesso ad un approvvigionamento minimo di acqua a tutti i cittadini dell'UE.

La relazione speciale n. 12/2017, intitolata "Attuazione della direttiva concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano: la qualità e l'accesso all'acqua in Bulgaria, Ungheria e Romania sono migliorati, ma permane la necessità di consistenti investimenti", è disponibile in 23 lingue dell'UE sul sito Internet della Corte (eca.europa.eu).